

Reazioni contrastanti sulla sentenza Di Lazzaro
E un gay romano avvia le pratiche: «Voglio un bimbo»

Adozioni «single» La Chiesa non vuole

La Chiesa cattolica disapprova la sentenza che consente ai single di adottare i figli e, nel criticarla, sceglie espressioni dure parla di «decisione aberrante» e «contro natura». Applaudisce invece il mondo della sinistra, che invoca un intervento immediato del Parlamento perché sia modificata la legge. Ieri, un primo clamoroso effetto della sentenza un gay romano ha annunciato di avere avviato le pratiche per adottare un figlio. «Il caso Di Lazzaro mi ha ridato la speranza»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ventiquattro ore dopo la sentenza che consente ai single di adottare figli o almeno di mettersi «in lista» per averne uno tornano a fronteggiarsi duramente i partiti del «sì» e del «no». La spaccatura è profonda e trasversale a grandi linee comunque si ripropone la divisione che ha caratterizzato tutta la vicenda Di Lazzaro: si indigna la Chiesa cattolica e sono molto perplessi i giudici minoritari, mentre applaude alla novità il mondo della sinistra.

Prima di dar conto del putiferio vale la pena di tornare brevemente sulla sentenza per precisare che: 1) La corte d'appello ha consentito all'attecchimento di «dichiararsi disponibile» all'adozione come possono fare le coppie sposate. Ciò però non significa che avrà un figlio, ma soltanto che la sua «domanda» sarà considerata come le altre e come le altre attentamente vagliata. 2) Negli istituti oggi sono ospitati circa 45 mila minori, le coppie in lista per l'adozione sono molte di più ad esse si aggiungeranno i «single». La signora Di Lazzaro, insomma è riuscita a fare passare un principio difficile però immaginario, valangine di bambini adottati da persone sole.

Il no della Chiesa cattolica
La Chiesa cattolica, comunque, non ha dubbi nella famiglia devo-

no esserci un padre e una madre. L'idea del genitore «single» è considerata aberrante. Ieri Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, ha detto: «Affidare la crescita di un figlio a una singola persona è un errore. Un figlio infatti non è un oggetto un barattolo di marmellata. Solo l'influsso congiunto di una madre e di un padre formano un uomo». E il cardinale Ersilio Tonini: «D'accordo che al posto di niente è meglio un singolo genitore, ma al diritto di una donna che vuole realizzare se stessa non deve soccombere il diritto del figlio ad avere una pienezza affettiva che il singolo non riuscirà mai a dare».

Dal mondo cattolico giunge poi un drastico giudizio dal filosofo del diritto Sergio Cotta che parla di «decisione aberrante».

Un altro fronte? «Una sentenza di grande civiltà in seguito alla quale il Parlamento non può più tacere» è il commento del vicepresidente della commissione Affari sociali della camera Vasco Giannotti, pds. «La questione è delicata e la materia va affrontata con cautela nel rispetto delle diverse opinioni e culture. Ma non c'è dubbio che con la sentenza emerge un elemento assolutamente innovativo e di civiltà. Ora, secondo me, il Parlamento deve entrare in scena».

Ed Ernesto Caffo di Telefono Azzurro: «Sono favorevole a che

l'adozione sia aperta anche ai single e alle famiglie» ha detto «ma la sentenza della corte d'appello di Roma in realtà non cambia nulla perché finché ci saranno tante coppie disposte ad adottare e tra le quali il giudice può scegliere la migliore e pochi bambini in stato di abbandono il problema dei single resta marginale». Luigi Cancrini: «Sono convinto che persone sole o che vivono in situazioni atipiche come i convitti siano perfettamente in grado di offrire aiuto ad un bambino. Tutte le domande dunque devono essere dichiarate ammissibili perché sia poi il tribunale con l'ausilio dei servizi sociali a trovare la situazione più favorevole al minore».

I progressisti Ferdinando Adornato e Giovanna Melandri ringraziano l'attrice Dalila Di Lazzaro e preannunciano la presentazione di un disegno di legge. «Non ci sono più scuse, la legge italiana per l'adozione va modificata ed è necessario allinearla con le migliori leggi europee».

Anche dai giudici minoritari si sollecita l'azione del Parlamento «personalmente ho delle perplessità ma a questo punto è meglio che si intervenga sulla legge» ha detto ieri il vicepresidente dell'Associazione giudici minoritari Francesco Paolo Occhiogrosso.

«Sono gay, voglio un bimbo»
La sentenza Di Lazzaro fa già sognare molte persone. E ieri un omosessuale romano Massimo Consoli ha annunciato di volere adottare un bambino e di avere chiesto al suo avvocato di avviare le pratiche. «Non è una decisione improvvisa» ha spiegato «ma questa sentenza mi ha dato nuove speranze». Il legale Arturo Salemi: «L'incarico mi è stato affidato stamane. Forse sarà una battaglia lunga ma questo non ci spaventa».



Una recente immagine dell'attrice Dalila Di Lazzaro

Salerno, apriva la corrispondenza e incassava gli assegni di contadini e operai

Truffa miliardaria di un postino

FABRIZIO RONCONE

Un lancio dell'agenzia Ansa raccontava ieri l'arresto di un truffatore. I truffatori a volte fanno simpatia. Pensi a Totò che cerca di vendere la Fontana di Trevi e allora sorridi. Ma non sempre è così. Il postino che hanno arrestato a Oliveto Citra paesino in provincia di Salerno è uno che ha fatto piangere molte persone. La notizia di quest'arresto verrà letta con piacere da migliaia di abitanti dell'alta valle del Sele.

Il postino - Vincenzo Mangieri di 43 anni - ha incassato per anni gli assegni contenuti nelle lettere che avrebbe dovuto consegnare. Il postino abitava in villa. Il giardino con le rose, la Mercedes nel vialetto Regali alla moglie e alle amanti (due). Un tipo disinvolto nel vivere bene. Uno che se non era in divisa era in cachemire. Con il Rolex al polso.

La sua specialità erano gli assegni destinati a operai e contadini in genere rimborsi per infortuni sul lavoro premi di produzione per un vitello appena nato. Se capitava però incassava anche liquidazioni di fine lavoro. Il giochino d'altra parte era semplice: gli bastava portare i sacchi della corrispondenza nel rustico della sua villa. Invece di andarla a consegnare a Oliveto a Santo Menna a Laviano a Colliano nel «cratere sismico» salernitano prendeva la strada di casa. E lì il postino cominciava a «lavorare». Aprendo una busta dietro l'altra Cercando Rubando.

Le vittime - spiegano i carabinieri - sono persone semplici e un po' per sfiducia negli enti che avrebbero dovuto emettere gli assegni un po' per ignoranza solo raramente hanno presentato denuncia e comunque dopo molti

mesi. Ma ad agosto alla compagnia dei carabinieri di Eboli s'è presentata un'anziana signora che abita nelle campagne di Colliano.

Sono quattro anni che aspetto 300 mila lire dall'Inail. Io sono analfabeta certe cose non le capisco e va bene che lo Stato ci mette sempre secoli per darti i soldi che ti deve ma questo ritardo mi sembra strano. Non è che voi mi potreste aiutare?».

Analfabeta. La signora non era dunque in grado di firmare. Ai carabinieri è sembrata la più grossa traccia possibile. Così sono scattati i controlli. E dopo alcune settimane ecco che nel locale ufficio postale spunta la ricevuta di consegna del suo assegno con una bella firma. Falsa naturalmente.

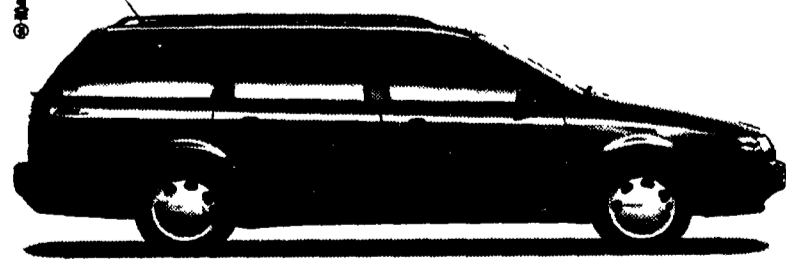
Arrivare al postino è stato facile. «Poi abbiamo fatto qualche indagine patrimoniale controllando il suo conto in banca e sul conto abbiamo scoperto un movimento

di circa 700 milioni. Ci è sembrata una cifra notevole per un postino». Hanno controllato anche il conto corrente della moglie. E quelli aperti a favore delle sue due amanti. Poi hanno verificato il tenore di vita dei suoi tre figli. E infine sono andati a perquisire la sontuosa villa che secondo una prima stima vale intorno al miliardo. «Siamo scesi nel rustico e le sacche della corrispondenza erano ancora lì che traboccavano di corrispondenza».

Ora i carabinieri sperano che leggendo la notizia dell'arresto i numerosi abitanti della valle del Sele che nel corso degli anni hanno rinunciato a «porgere denuncia, si presentino al comando dell'Arma di Eboli».

Lui il postino ha intanto ammesso ogni colpa. Chiedendo «Ma se restituisco tutto in carcere ci vado lo stesso?».

Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabicicli e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex?



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX®

Meno.

Tempo di vita della legge 54/92 importo massimo 1.500.000 in 24 mesi con rate mensili da 14.780.000. Offerta valida fino al 31/12/95. Escluso A.R.T. Citroën Gore-Tex. Info e esaurimento scorte Scadenza 3/12/1994.

Finanziamenti agevolati FINGERMA:
Fate due conti. Prima di tutto, contate pure sul nuovo finanziamento 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000. Poi calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate il tutto con la nuova

Passat Active Gore-Tex ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene. **A partire da lire 29.950.000 Berlina.** A partire da lire 32.950.000 Vanant.****



C'è da fidarsi.